

## Strumenti didattici e strumenti compensativi

Marina **Bottaccini**

“Il lavoro e l’applicazione continui sono il cibo del mio spirito. Quando comincerò a cercare il riposo, allora smetterò di vivere”.  
(F. Petrarca)

“In ogni attività la passione toglie gran parte della difficoltà”.  
(Erasmus da Rotterdam, *Per una libera educazione*)

Per anticipare la proposta di questo mese ho scelto due aforismi che mi piacciono particolarmente.

Le parole chiave di questi enunciati sono: lavoro (intendendo la parola lavoro non solo nel suo significato primitivo di attività umana, ma estendendone il senso anche alla nostra attività professionale che implica oltre l’impegno una grande responsabilità umana e civile), difficoltà, applicazione, attività e passione.

Applicazione e passione possono agevolare la nostra attività. Attraverso l’applicazione possiamo ricercare, sperimentare e verificare l’efficacia di determinate procedure e strumenti; la difficoltà e la passione invece spingono a dedicarci completamente allo studio e alla ricerca di possibili soluzioni per situazioni difficili e problematiche alle quali siamo chiamati per dovere e per responsabilità a rispondere.

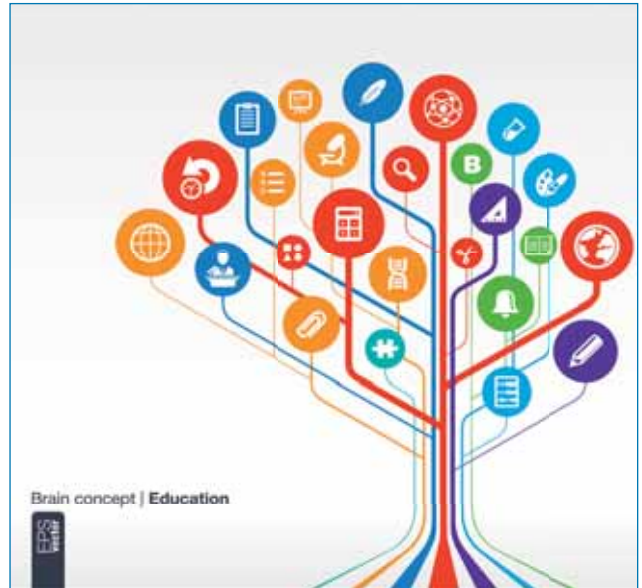
Per addentrarci nel tema che ci siamo proposti di trattare, possiamo riflettere sul fatto che l’attività che svolgiamo quotidianamente come docenti può essere supportata di norma da alcuni strumenti efficaci che ci consentono di insegnare meglio, ma anche da strumenti che consentono di contrastare o di compensare difficoltà e/o disturbi, utilizzabili in classe a seconda dello scopo che ci prefiggiamo, con l’intero gruppo, in piccoli gruppi o per attività individuali e in relazione alle caratteristiche dell’alunno (dei gruppi di alunni) con cui dobbiamo operare.

### Un riferimento teorico per alcune riflessioni

Vorrei riportare un riferimento teorico agli strumenti della comunicazione che mi è parso interessante, da tenere in considerazione nel momento delle scelte didattiche.

Vittorio Midoro<sup>1</sup> propone una ripartizione degli strumenti che il docente può utilizzare per comunicare in modo funzionale.

Tale proposta evidenzia una delle caratteristiche peculiari delle tecnologie digitali e multimediali; ossia la loro capacità di accompagnare in modo “naturale” e “graduale”



lo sviluppo cognitivo del bambino, di non evidenziare la separazione tra le attività svolte a scuola e quelle del mondo circostante in cui la scuola è inserita, che fanno parte della realtà in cui egli vive.

L’autore suddivide i mezzi di comunicazione in quattro gruppi in base a una progressione logica della comunicazione didattica (e cronologica dello sviluppo dell’individuo): il gruppo dei mezzi per la comunicazione che prevedono scene cinetiche, il gruppo dei mezzi che prevedono immagini statiche, il gruppo dei mezzi che prevedono testi orali e scritti e il gruppo dei mezzi multimediali.

Nel primo gruppo possiamo inserire mezzi che prevedano la possibilità di movimento proprio o altrui.

Nel secondo gruppo potremo inserire le immagini in generale (anche quelle che corredano o sono parte di testi) o per esempio, le *slide* mediate da computer; nel terzo gruppo sono inseriti i testi ascoltati e letti e nell’ultimo filmati e video che prevedano l’utilizzo, per la fruizione, di diversi canali sensoriali e/o con collegamenti ipertestuali.

<sup>1</sup> V. Midoro, G. Olimpo, D. Persico (ed.), “Il museo delle tecnologie didattiche”, in *Tecnologie Didattiche. Metodi e strumenti innovativi per la didattica*, Menabò Edizioni, 1996.

Da questa prospettiva potremo considerare l'idea che a una specifica età evolutiva a cui un soggetto appartiene si addica una particolare modalità di proposta degli stimoli per apprendimento.

Tale modalità di proposta convogliata attraverso degli strumenti in relazione all'interesse e all'aspetto evolutivo prevalente in quell'età e alla maturazione personale e di determinate strutture cognitive, favorirebbe, quindi, l'apprendimento più di altre.

Lo strumento è un oggetto utilizzato per uno scopo o un attrezzo che serve per una determinata attività. Gli strumenti, conosciuti e utilizzati con competenza (e in seguito con criticità) a partire da una certa età, possono favorire lo sviluppo di capacità.

Gli strumenti, secondo questa teoria, possono essere utili ed efficaci in momenti diversi in particolare a seconda dello sviluppo cronologico e cognitivo degli alunni.

### Strumenti compensativi, disturbi di apprendimento e difficoltà di apprendimento

Nel caso delle difficoltà o dei disturbi di apprendimento non possiamo pensare che lo strumento di per sé risolva o annulli i problemi e le difficoltà che alcuni ragazzi presentano. Possiamo invece ragionevolmente pensare che siano strumenti che facilitano il successo nell'apprendimento; si

tratta di dispositivi che utilizzano o producono mediatori dell'apprendimento che vanno attentamente analizzati nelle loro possibilità e impiegati in considerazione del soggetto (età, modalità di apprendimento, caratteristiche personali, abilità possedute...) della sua effettiva autonomia, del contesto in cui vengono applicati (casa, scuola, grande e piccolo gruppo...) e dell'"impatto" psicologico che possono avere.

Nell'esperienza di ciascun docente però lo strumento viene anche scelto in funzione dell'attività, dell'argomento che si propone di insegnare, della situazione e del contesto.

Alcuni ragazzi, in genere coloro che hanno discrete potenzialità cognitive e sono consapevoli di avere delle difficoltà di apprendimento, possono utilizzare con poco entusiasmo o addirittura rifiutare gli strumenti che vengono loro proposti, per differenti motivi, non ultimo quello di sentirsi utilizzando un determinato ausilio, diversi dai compagni. Il docente dovrà prevenire l'insorgere di queste situazioni attraverso il dialogo con i ragazzi, motivando, quando possibile la scelta degli strumenti e delle strategie che utilizza e propone nella didattica per agevolare l'apprendimento, spiegando il ruolo e le funzioni dei dispositivi.

In molti casi sarà utile far riconoscere agli stessi ragazzi attraverso il confronto, il lavoro di gruppo, il *brainstorming* l'utilità e il limite degli strumenti e delle strategie che utilizziamo quotidianamente (un paio di occhiali non mi garantisce la lettura corretta e la comprensione di un testo, eventualmente favorirà una corretta percezione della forma e della dimensione delle lettere, della distanza tra una parola e l'altra); attraverso un lavoro graduale e continuo di conoscenza, di autoconoscenza (anche attraverso questionari per la valutazione degli stili di apprendimento), di confronto e di scelta si arriverà a far comprendere che ciascuno dei componenti la classe ha necessità utilizzare (a volte di più o di meno di altri) alcuni congegni che possono facilitare determinate operazioni o attività (è il caso delle forbici per ritagliare). Non necessariamente si tratterà di strumenti uguali per tutti e di strategie che possano essere sempre efficaci per tutti: ognuno ha necessità di particolari "attrezzi" anche in funzione delle sue caratteristiche personali e dell'attività che sta svolgendo.

### Differenti strumenti per la didattica

La riflessione sugli strumenti che utilizziamo, che può apparire banale e scontata, può divenire invece oggetto di un'attività trasversale finalizzata all'acquisizione, per tutti i componenti della classe, della conoscenza di sé che i ragazzi della scuola Secondaria di I grado spesso dimostrano di non avere se non in modo generico e frammentario, con la possibilità attraverso ulteriori approfondimenti, di far divenire questo un obiettivo di orientamento per ciascuno e per le relative future scelte.



Ritornando al tema, con un approccio tecnico, tra gli strumenti possiamo distinguere quelli non tecnologici da quelli tecnologici, suddividendo poi questi ultimi in “a bassa tecnologia” e ad “alta tecnologia”

Tra gli strumenti non tecnologici utilizzabili nella didattica possiamo distinguere, per esempio: i libri, il segnariga per la lettura, le tabelle compensative degli errori più frequenti e dei principali elementi grammaticali... per l'italiano; la tavola pitagorica, la linea dei numeri, le tabelle con formule, conversioni... per la matematica; le mappe e gli schemi... per lo studio delle materie per cui sono previste interrogazioni.

Per quanto riguarda invece gli strumenti a bassa tecnologia possiamo ricordare la calcolatrice, il registratore, il *timer* (per gli alunni che hanno difficoltà a valutare o a mantenere i tempi di svolgimento di un compito), i traduttori portatili... ce ne sono molti altri.

Gli strumenti ad alta tecnologia sono rappresentati da: computer, LIM, scanner OCR, strumenti per la sintesi vocale, libri digitali, correttori ortografici, fogli di calcolo elettronici, software per la creazione di mappe ipertestuali...

Gli strumenti che utilizziamo per gli alunni con Dsa e/o con Bes possono essere specifici per la compensazione di alcune difficoltà (dislessia, disgrafia, discalculia o disortografia); in questi casi infatti sono utili: sintesi vocali (due esempi, *Leggi per me* – strumento che si trova in rete messo a disposizione gratuitamente o *Alfa Reader*, della casa editrice Erickson); tachistoscopi, per la lettura. Per la discalculia: accanto alla “classica” calcolatrice possono essere utili schede e materiali prestampati, per esempio per lo svolgimento di espressioni o la risoluzione di problemi. Per la disgrafia gli alunni si possono munire di: “impugna facile”, quaderni speciali, programmi di scrittura veloce o di apprendimento del metodo delle dieci dita per la tastiera e, inoltre, possono utilizzare la videoscrittura e il correttore ortografico.

Va tenuto comunque presente che in molti casi gli alunni che presentano difficoltà di apprendimento in più materie o coloro che hanno disturbi di apprendimento (dislessia o disgrafia o disortografia o discalculia), non hanno sempre una problematica relativa a un solo settore di apprendimento (esclusivamente nella lettura o nella scrittura o nel calcolo o nelle abilità aritmetiche) cioè un disturbo “puro”, ma spesso è associato ad altre difficoltà/disturbi (comorbidità) che richiedono un utilizzo di strumenti di più settori, per così dire, integrato. Per esempio, a un alunno che ha dislessia in comorbidità con disturbo dell'attenzione potrebbero essere utili (è un'ipotesi da verificare, in quanto dipende anche dalla gravità dei disturbi e dagli aspetti psicologici a cui si accennava prima): la sintesi vocale, una scheda promemoria con l'ordine delle procedure da svolgere per una determinata attività, il *timer* per ricordare il tempo, uno schema riassuntivo delle regole applicative di un determinato processo ecc.



### Strumenti e didattica inclusiva

Ciò che caratterizza la didattica inclusiva è l'utilizzo di strumenti e strategie che possano agevolare l'apprendimento per l'intero gruppo classe, anche se alcuni strumenti sono dedicati ad alunni con particolari difficoltà. La LIM (lavagna interattiva multimediale) risponde bene a questa esigenza in quanto consente di personalizzare l'apprendimento attraverso la considerazione dei differenti stili di apprendimento dei nostri alunni e la possibilità di proporre attività diversificate a seconda delle necessità. Inoltre consente di focalizzare l'attenzione degli alunni mediante l'attivazione dei canali sensoriali visivo e uditivo e delle immagini statiche e in movimento, facilitando la ritenzione delle informazioni.

È uno strumento pratico ed efficace che consente di concentrare in poco tempo una lezione articolata che può sviluppare abilità differenti (ascolto, attenzione, produzione...).

Moltissime sono anche le risorse che possiamo trovare in rete, ambiente che si arricchisce di giorno in giorno di nuovi strumenti per la didattica, per questo motivo è difficile in uno spazio limitato essere esaurienti. Invito in questo contesto a cercare e a testare con criticità dapprima personalmente, poi, fatta una prima scrematura, possibilmente assieme agli alunni, in piccolo gruppo per consentirne l'acquisizione, lo strumento che vogliamo proporre loro per valutarne l'accessibilità, l'utilità, la qualità, la possibilità di utilizzo in modo autonomo.

Per concludere vorrei proporre quest'ultima riflessione: gli strumenti non modificano la validità di un percorso o di una proposta, ma ampliano le possibilità e l'efficacia del processo di insegnamento/apprendimento e quanto più sono vari stimolano la curiosità e il desiderio di sperimentare degli alunni.

L'invito è quello di provare ad approfondire la conoscenza, a utilizzare, e poi a introdurre nell'insegnamento qualche strumento “nuovo” che possa essere utile per rendere la nostra didattica maggiormente inclusiva e nello stesso tempo possa anche aumentare le nostre competenze professionali.